

GIANNI BERENGO GARDIN

Fotografie 1966-1972

Reportage su Carlo Scarpa

In mostra sono esposte 40 fotografie articolate in 4 sezioni tematiche. Sono una serie di “storie fotografiche” attraverso le quali si intende comporre un ritratto di Gianni Berengo Gardin che illustri la varietà delle sue fonti di ispirazione, la rapidità istintiva del suo occhio, la perfezione della sua tecnica e la forza espressiva delle sue inquadrature. Sono fotografie che documentano l'uomo e l'architettura, l'arte più legata alla vita, e che rivelano tutto il carattere di questo energico fotografo.

Ritratti

La vita nei padiglioni e nei giardini della Biennale d'Arte di Venezia è effimera quanto una stagione. Nella solennità di un evento, nella frenesia di un cantiere, nell'incontro con un amico o con un personaggio pubblico, Berengo Gardin coglie l'occasione per comporre una straordinaria galleria di ritratti che immortalano operai e protagonisti del mondo dell'arte. Insieme allo stesso Carlo Scarpa, si riconoscono lo scrittore Dino Buzzati, gli artisti Lucio Fontana, Emilio Vedova e Bepi Santomaso, l'editore d'arte Bruno Alfieri e gli amici fotoreporter Ugo Mulas e Rolly Marchi.

Distanze

Nel 1988 Italo Zannier aveva riconosciuto all'interno del mondo di Berengo Gardin la presenza di “Piccole Figure”, che si stagliano in fondo a monumentali paesaggi naturali o urbani. Ispirate a questa categoria, le fotografie che seguono sono affiancate ad altre in cui compaiono “Grandi Figure”, così da rivelare i movimenti del fotografo e l'uso che egli fa degli strumenti ottici (come il teleobiettivo) intorno agli oggetti che intende rappresentare.

Linee

Lo stesso Berengo Gardin ha definito geometrico e astratto il carattere di certa architettura scarpiana. In questa selezione il fotografo centra le sue inquadrature affinché le linee e le superfici convergano e le immagini appaiono ai nostri occhi alla stregua di proiezioni prospettiche disegnate. Si tratta di fotografie composte con frazioni di architetture, privilegiando gli allineamenti e le intersezioni di precise soluzioni compositive, come il taglio nero al centro della scalinata di un allestimento o come il profilo a guscio di una grande vasca, che un giorno scomparirà sott'acqua.

Ombre

Dedicata al complesso monumentale Brion nel cimitero di san Vito d'Altivole, questa sezione è come un piccolo album fotografico ispirato dalla luce lunga di un pomeriggio autunnale. In essa sono raccolte immagini “clandestine” che riprendono feritoie in controluce, pareti oblique, dettagli delle architetture e dei materiali con accentuato chiaroscuro, cogliendo ed enfatizzando gli infiniti stimoli percettivi del progetto di Scarpa.

Durante la mostra sarà possibile accedere alla consultazione on-line di tutti i disegni del progetto per la tomba Brion, inventariati e riprodotti in formato digitale a cura del centro archivi del maxxi architettura.